

# Don Lagomarsini: una scuola senza più «ultimo banco»

DI FRANCESCO PISTOLA

**P**arroco in un piccolo borgo sull'Appennino ligure, ammiratore e seguace di don Lorenzo Milani, Sandro Lagomarsini raccoglie gli interventi pubblicati dal 2004 al 2008 su *Avvenire* quale titolare della rubrica «Ultimo banco», dedicata a eventi e fermenti di vita scolastica. Consegna a lettori, genitori, insegnanti, ragazzi, memorie e riflessioni, appunti critici e proposte, osservazioni e suggerimenti. Una prosa semplice, leggibile e godibile; una scrittura tutta cose; un dialogare limpido. Una ricerca di soluzioni a problemi non solo d'oggi condotta in spirito di servizio, con convinzione e amore. Il sacerdote, il giornalista, lo scrittore si rivela ricco di sollecitudine pastorale, di preoccupazioni sociali, di sensibilità educativa. Il vecchio maestro Mario Lodi ricorda nella presentazione un don Sandro che lavora per «convincere gli anziani che la prima pensione ricevuta non la dovevano donare, come era abitudine, al taglieggiatore di turno, perché la pensione era un diritto»; ricorda appassionate attività di doposcuola; afferma che «Ultimo banco» «è un progetto di riforma della scuola». È infatti don Sandro riflette e invita a riflettere su non pochi problemi: continuità educativa, valutazione, lettura e scrittura, giornalismo, cinema e teatro, viaggi d'istruzione, lavori di gruppo e ricerca, arte e manualità, cultura civica e costituzionale, metodo storico e storia del Novecento, nuova didattica della geografia, educazione alla gioia, alunni stranieri, esami... L'insegnamento di don Sandro non fa riferimento ad alcuna pedagogia generale, poggia piuttosto sul concreto, sulla conoscenza delle difficoltà da cui è attraversata la scuola italiana, ed è ricco di riferimenti al suo vissuto, rievocato a piccole dosi e con linguaggio che suscita simpatia. Ma va detto subito che i pezzi di cui si compone il quadro, in modo particolare della scuola di base, non sono da considerare occasionali, anche se suggeriti dai tormenti del quotidiano: hanno un'ispirazione spirituale sincera e profonda con radici nel senso della dignità umana, che va rispettata e promossa soprattutto nei deboli e nei fragili quali sono i ragazzi, e nella legge della carità e della solidarietà. È compito della scuola, dell'azione educativa dei docenti, spianare a tutti le vie del sapere: e chi è frenato da condizioni economiche e ambientali difficili deve essere sostenuto, recuperato, liberato. La scuola come comunità: ci si esercita alla convivenza, al rispetto reciproco, alla pace; la scuola come percorso: porta gli alunni alla scoperta di valori forti e alla conquista piena della propria umanità; la scuola come impegno: mette in guardia soprattutto dai «nuovi orchi, non facili da riconoscere». Una scuola «che non produca scarti».

---

Sandro Lagomarsini

**ULTIMO BANCO**